



**69° CONGRESSO NAZIONALE  
INTERVISTA | PRESIDENTE CNI**

# Gli ingegneri siano artefici del futuro della collettività

Dalla sicurezza alle nuove sfide professionali e tecnologiche.

Intervista a Angelo Domenico Perrini, Presidente CNI

**G**li ingegneri sono i garanti della sicurezza in tutti i settori della società civile. Dagli ambiti tradizionali, come infrastrutture e cantieristica, sino alle nuove frontiere tecnologiche, dall'Intelligenza Artificiale alla *cyber security*, i professionisti italiani hanno le competenze per gestire situazioni complesse. Ma c'è bisogno delle istituzioni: il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** si mette da sempre a disposizione degli enti preposti per collaborare, in maniera armonica e sinergica, ad individuare quella giurisprudenza idonea, semplice e chiara, in grado di valorizzare le competenze e le prestazioni professionali rese. Fondamentali per realizzare opere indispensabili per il Paese. Al congresso in programma nelle Marche sarà questo il messaggio che, grazie alla platea qualificata di relatori, approfondimenti tavole rotonde ed analisi, il Presidente del CNI, **Angelo Domenico Perrini**, cercherà di veicolare con forza: l'ingegneria come cassa di risonanza per un'Italia sempre più sicura, competente e sensibile a tematiche così importanti.

**Presidente Perrini, dalle Marche ribadirà che gli ingegneri sono il primo baluardo per la sicurezza dei cittadini e della società?**

Gli ingegneri sono i referenti della sicurezza su tutto il territorio nazionale. Cambiando i tempi, cambiano anche gli ambiti applicativi e i settori di competenza.

Mi spiego meglio. Prima gli ingegneri erano conosciuti perché erano i protagonisti della realizzazione di edifici, fabbricati, ponti. Erano i professionisti che si occupavano di tutto quello che serviva per lo sviluppo civile. Ora invece l'ingegnere è una figura che si occupa della società a 360 gradi, dalla bioingegneria all'intelligenza artificiale. Siamo diventati i protagonisti del terzo settore. E non solo: prendiamo l'economia. Ebbene, ci sono interventi in cui la tecnica si fonde necessariamente con la parte finanziaria degli investimenti. Il nostro compito è assicurare che le prestazioni offerte siano all'altezza delle nostre capacità e competenze, in grado di dare certezze al sistema Paese.

**Rimane forte l'impegno del CNI per un vigoroso rilancio del sistema infrastrutturale del Paese**

I progetti ci sono, i passi in avanti pure. Ma al di là di quanto si sta realizzando, al di là dei lavori legati al Ponte sullo Stretto, siamo una nazione carente in ambito infrastrutturale. L'Italia purtroppo viaggia a due velocità in tal senso: siamo spezzati in due, con il Meridione che ancora arranca per quanto concerne il trasporto su ferro, su gomma e anche marittimo. Vi sono realtà depresse dove per fare pochi chilometri di percorso ci vogliono ore, dove il servizio ferroviario è fortemente penalizzato. Pensiamo alla Sicilia, ma anche

alla Calabria, alla Puglia e a gran parte di una porzione d'Italia tuttora in difficoltà in ambito viabilistico. Troppi ritardi e lungaggini burocratiche ci fanno ancora arrancare. Un esempio su tutti: oggi in Spagna praticamente si viaggia ovunque con l'Alta Velocità, un evento incredibile visto che gli iberici erano usciti dalla Seconda Guerra Mondiale con un sistema ferroviario praticamente inesistente. Ecco, loro hanno dato quella giusta accelerata alla realizzazione di opere indispensabili che noi invece abbiamo mancato. Una mano ce la stanno dando le risorse del PNRR, anche se mi sarei aspettato più progetti ed iniziative per la portualità - altro settore in crisi, davvero incredibile per un paese che nasce con la vocazione marittima - e le infrastrutture ferroviarie.

**Il nuovo Codice degli Appalti sembra indirizzarsi verso un deciso cambio di paradigma, legando le opere pubbliche al principio del risultato. Un passo in avanti decisivo?**

Il nuovo Codice degli Appalti contiene il principio del risultato, elemento fondante dell'opera pubblica. Il risultato non si limita a costituire obiettivo della fase procedurale dell'evidenza pubblica ma si estende anche all'esecuzione del contratto, ponendosi come finalità ultima dell'azione amministrativa, presente per tutta la durata del rapporto negoziale. Un criterio strategico che è lega-



to alla tempestività e alla qualità dell'affidamento. Oggi troppo spesso i tempi di realizzazione delle infrastrutture sono eccessivamente lunghi: ora si spera che possano rientrare nei termini indicati dai contratti, ponendosi come espressione del risultato da perseguire, da coordinarsi con i termini di durata massima delle procedure. Ricordo che la tempestività costituisce un obbligo giuridico. Il Codice introduce anche il principio del miglior rapporto qualità-prezzo, declinando la concorrenza nel settore pubblico in termini non esclusivamente economici. Elevando, di fatto, la qualità a vero e proprio elemento fondante del risultato. Sono convinto che in futuro, grazie all'introduzione di tali principi, avremo significativi miglioramenti nel settore.

**Al centro dei lavori congressuali vi sarà anche il tema della rigenerazione urbana, assolutamente di attualità: quanto è importante attuare misure urgenti per il rilancio edilizio ed ambientale, in chiave sostenibile, delle nostre realtà territoriali?**

Noi ingegneri ci mettiamo tutte le competenze e conoscenze a nostra disposizione. E' necessario però un deciso cambio di passo, in grado di guardare alle nuove esigenze architettoniche delle città, legate a fattori nevralgici come la sostenibilità e la mobilità alternativa. In tal senso, da tempo come CNI chiediamo un deciso intervento legislativo per svecchiare normative ormai superate. In questo momento stiamo operando con una legge urbanistica datata 1942, numerosi parametri edilizi sono vincolati a normative del 1968. Senza dimenticare poi i tanti regolamenti adottati nel tempo, che spesso creano confusione e disorientamento tra gli addetti ai lavori. E' possibile che nell'Italia del 2025 si debba lavorare con leggi della Seconda Guerra Mondiale? La rigenerazione urbana è un processo fondamentale per il futuro del nostro paese. Ma va fatta con una normativa ade-

guata ai tempi e alle esigenze attuali. Per combattere il consumo selvaggio del suolo, adottare buone pratiche ambientali e utilizzare al meglio aree cittadine spesso inutilizzate e degradate, ci vogliono leggi specifiche, efficaci e soprattutto facili da applicare.

**Meno burocrazia e una visione lungimirante, dunque...**

Guardi, senza fare questioni politiche, nelle quali non voglio adentrarmi, ciò che sta succedendo a Milano, con note vicende giudiziarie legate all'urbanistica, ha coinvolto negli anni scorsi altre realtà come la Puglia e la Calabria, solo per citare alcuni esempi. La verità è che ci vogliono poche regole chiare e semplici da interpretare e attuare. Professionisti ed imprenditori devono poter agire consapevoli di avere un impianto normativo preciso e che non dà adito a zone oscure e di difficile comprensione. Le decisioni vanno prese applicando alla lettera ciò che raccomanda una giurisprudenza adeguata e consona; senza dare spazio all'intervento di soggetti esterni che poi stravolgono interi sistemi economici e sociali. **Il congresso, dal titolo "Visioni", propone strategie legate al futuro dell'ingegneria, sempre più attenta all'innovazione e alle sue applicazioni. Un esempio su tutti riguarda l'Intelligenza Artificiale: quale deve essere il ruolo degli ingegneri nel governare un potenziale ancora non del tutto espresso?**

Si tratta di uno strumento attualissimo e di grande importanza ma che necessita, per poterlo gestire nel migliore dei modi, di una preparazione approfondita. Bisogna saper verificare i dati in entrata e i risultati ottenuti. Le sue potenziali applicazioni sono davvero tante e forse non ne abbiamo ancora contezza; proprio per questo motivo, gli ingegneri possiedono le competenze per poterle gestire l'intera norma potenziale. Ad oggi, i rischi sono ancora alti. Quindi bisogna fare molta attenzione.

**L'ingegneria come strumento di**

**sicurezza e prevenzione del rischio in molteplici ambiti: quanta strada bisogna ancora percorrere, in Italia, per far sì che questi due elementi non siano considerati solo dei costi ma imprescindibili per il benessere della società?**

La sicurezza si basa sulla valutazione del rischio e non è mai azzerabile in ogni settore. L'obiettivo dell'ingegneria è rendere minimo il rischio con accurate azioni di prevenzione e interventi legati alla qualità delle opere realizzate. Si tratta di un concetto molto semplice ma che ancora fatica ad entrare nel quotidiano della nostra comunità. Dal cittadino all'imprenditore, dal professionista sino al mondo politico: tutti dovrebbero avere a cuore la sicurezza e il benessere della società, comprendendo che stiamo parlando di un valore imprescindibile per ogni nostra azione futura. Come CNI pensiamo ad una decisa attività di sensibilizzazione nei confronti della popolazione, che dovrà iniziare sin dalle scuole primarie: i bambini dovranno incontrare professionisti, tecnici e addetti ai lavori che sapranno spiegare l'importanza di comportamenti adeguati, inculcando loro che la previsione e la prevenzione del rischio sono valori fondamentali. Voglio ricordare che la sicurezza ormai concerne settori legati all'innovazione e a campi in forte ascesa come l'informatica: la cyber security è essenziale nella trasmissione di dati sensibili nel web. Dati strategici per la realizzazione delle opere. Ecco, parliamo di principi da adottare sempre, anche in vista di nuove e più ficcanti misure legislative in grado di salvaguardare il nostro fragile paese.

**Chiudiamo con un dato positivo: l'ultimo rapporto del Centro Studi del CNI attesta che il numero di donne con un titolo di laurea in ingegneria è in continuo aumento. In Italia, in base agli ultimi dati Istat disponibili, sono oltre 340 mila, pari al 27,8% dei laureati nelle stesse discipline. Un segno definitivo del cambiamento dei tempi?**



Un segnale importante e che mi rende particolarmente felice: ormai l'ingegneria non è più una professione maschile ma sempre più aperta alle donne, che dimostrano ogni giorno sul campo le loro capacità e competenze. Un percorso che il CNI promuove da sempre, tant'è vero che ormai siamo giunti alla quinta edizione del Premio tesi di laurea "Ingegnerio al Femminile", con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della disparità, in particolare nel mondo dell'ingegneria e delle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*). Una situazione in profonda evoluzione, dunque, che però non va di pari passo con le retribuzioni, che ancora fanno segnare una netta disparità di genere.

Ecco perché bisogna insistere ad ogni livello affinché venga riconosciuta uguale dignità economica ad uguale attività professionale. Solo così potremo parlare di parità tra uomo e donna.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083